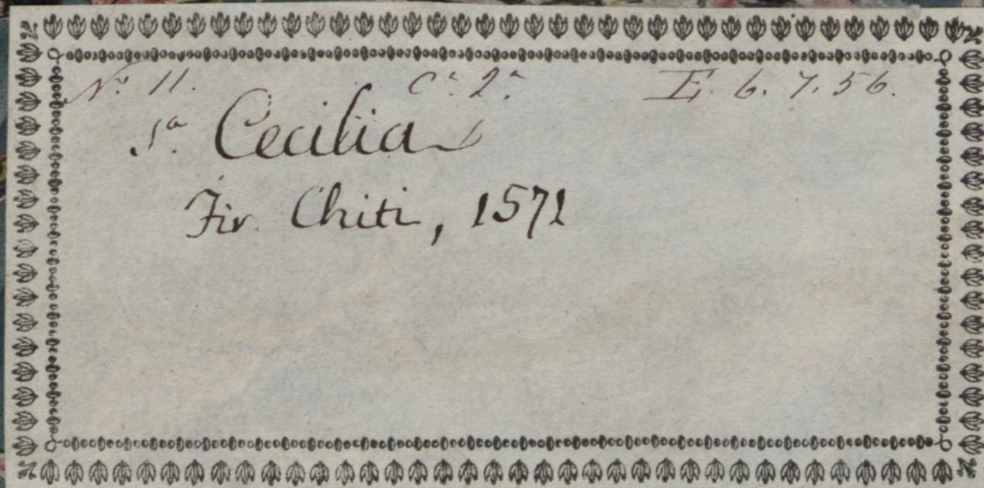
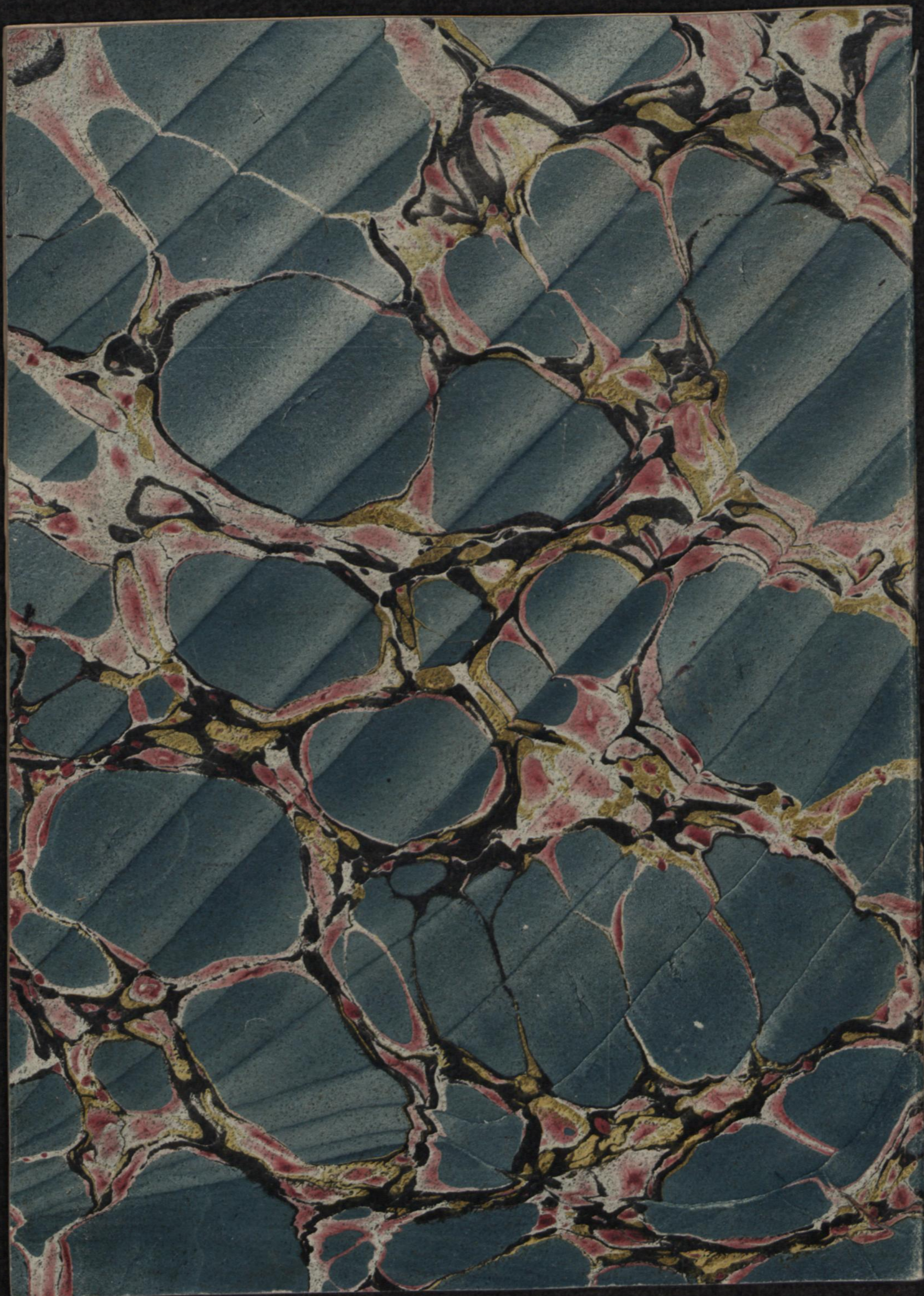
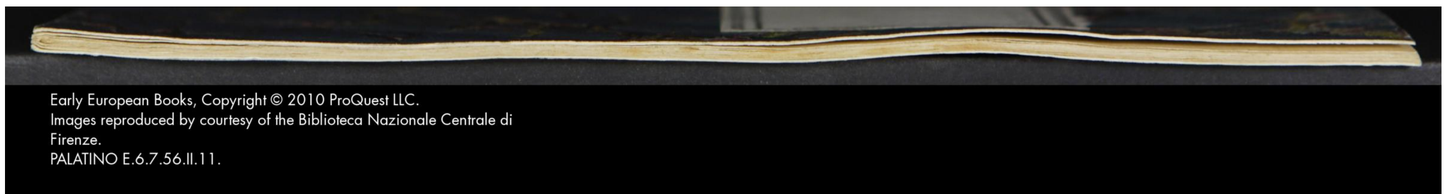

N.° 11. C.° 2.° E. 6. 7. 56.
S.ta Cecilia
Fir. Chiti, 1571











(2B) 1

# LA RAPPRESENTATIONE
## Di Santa Cecilia Vergine, & Martire
## Nuouamente ristampata.








IN FIORENZA

M D L X X I.

# INCOMINCIA LA Rappreſentatione di Santa Cecilia Vergine, & Martire.

L'Angelo annuntia la Feſta.

HOggi la ſanta madre diſcretione
padri ci ha condotti in queſto loco
perche i giouani ſtieno in deuotione
leuandogli da' vitij, e triſto giuoco
viuendo da Chriſtiana religione,
e ſe diſagio harete e ſarà poco
pregherà Dio per loro e' voſtri frutti,
che ſa e vuole, e può pagar per tutti.
E di Cecilia vergin di Dio ſpoſa,
noi vi vorremo hoggi rappreſentare
non baſta il tempo a narrar ogni coſa,
chi è ben diſpoſto il frutto può pigliare
e tu Cecilia humile, e ſi pietoſa,
deh vogliaci da Dio gratia impetrare
per chi vdirà, benche ſia peccatore
a Dio ſia gloria, a te laude e honore

Santa Cecilia s'inginocchia e dice.

Gieſu mio ſpoſo ecco qui la tua ancilla
che tu ſpoſaſti molto giouinetta,
e del ſpirito hebbe tal fauilla,
che a morir per te ogn'hora aſpetta
benche ſpoſata vogli ricoprilla
la ſua virginità ch'ella ha eletta,
che ſolamente nel mio cor deſio,
non ti mancar di fede ò ſpoſo mio

Seguita ſanta Cecilia.

E nõ biſogna a te modi inſegnare,
che t'è preſente il paſſato e'l venire,
ma è ragion che ti dobbiam pregare,
che per quel mezo tu le voglia ſeguire,
io mi vorrei tutta in te liquefare
l'ingegno manca, e la poſſa al mio dire
dammi'l ſaper, voler, & operare,
e dal tuo Angel fammi accompagnare,

Valeriano chiama dua ſerui, e dice.

Andate via Camillo e Daniello
a caſa de l'honeſta ſpoſa mia,
e dite al padre, e coſi al fratello,
c'hoggi mandi con voi in compagnia
ditegli a punto ben quel ch'io fauello,
ch'in punto è ogni coſa, e per la via,
ſe ſerraglio ſi fa come ſuol fare
dieci ducati a lor ſi vuol dare.

Vanno i detti, & giunti dice Camillo al padre di Cecilia.

A te ci manda il nobil Valeriano,
per la gentil Cecilia, e cara ſpoſa,
e da ſua parte voi tutti inuitiamo
egli è già in punto al palazzo ogni coſa.

Il padre di Cecilia riſponde.

Lo manderò con voi a mano a mano
tutta gentile, adorna, e gratioſa.

E voltandoſi a Cecilia dice.

Mettiti in punto, ò caro mio teſoro,
a Valeriano andrãne con coſtoro.

Il padre di Cecilia ſeguita dicendo.

Tu hai da gloriarti certamente
d'andare a ſpoſo di ſi gran valore,
e ne fa feſta in Roma tutta gente
ſia obediente a lui, e fagli honore

Cecilia riſponde al padre.

So che lo ſpoſo mio è ſapiente
di me non aſpettate alcun rancore
per gratia di colui che ben gouerna
da voi voglio benedition paterna.

Cecilia meſſaſi in punto, il padre dice.

Cara mia figlia io non mi penſauo,
che tanta gran virtù in te regnaſſi
contento aſſai di te hauer n'aſpettauo,
ma in tal forma mai io mi penſaſſi
dolente a me ch'io non conſiderauo
che in tanta fantaſia tu mi laſciaſſi
benedetta ſei tu diletta figlia
morir per te non ſarè marauiglia.

La

La madre di S. Cicilia dice.
Quanto mi dolga questa tua partita
diletta figlia, io non tel potrei dire,
ò dolce mia speranza, ò dolce vita,
io non so se tal pena sia il morire,
quant'hora al tuo partir figlia gradita,
io ti voglio sempre mai benedire
tu mille volte benedetta sia

Cecilia risponde.
Deh datti pace, ò cara madre mia.

Cecilia si parte, & per la via alcuni giouani facendole il serraglio ch'ella non passi dicono.
Gentil madonna voi non passerete
se voi non ci darete qualche dono

Cecilia risponde.
Giouani da bene che da me volete
a queste cose io nouella sono

Voltandosi Cecilia a quelli che l'accompagnano dice.
S'io son prigione voi mi riscoterete,
s'io gli ho offesi, chieggo lor perdono,

Vno de' giouani dice.
Non c'è offesa, ma in tal viaggio
a noi richiede hauer vn beueraggio

Smeraldo che l'accompagna dice,
Noi siam contenti non guastar l'vsanza,
perche si vuole le buone osseruare,
ecco dieci ducati, egli è a bastanza,
e questi certo vi debbon bastare.

Vn di quelli che fan il serraglio dice,
Noi siam contenti e faccianui fidanza
che a nessuno non harete altro a dare.

Cecilia risponde.
Io son contenta, e gratia ne sia a voi.

Il giouane dice,
Humil madonna và doue tu vuoi.

Giunta Cecilia a casa Valeriano dice.
Tu ben venuta sia sposa diletta.

Cecilia risponde
Tv ben trouato sia, o sposo mio

Valeriano dice a Cecilia.
come stai tu?

Cecilia risponde.
Il cuor si diletta
tutta gioconda. e piena di disio,
perche la conscientia e pura & netta
e so che tu sarai lo sposo mio

Valeriano dice.
Sappi che tutto questo è il mio volere
sempre far cosa che ti sia in piacere.

L'Araldo dice a Valeriano.
Oh Signor mio egli è tempo hormai
che a la mensa sediate a mangiare
se le viuande fussin cotte assai
per troppo stare si potrebbon guastare.

Valeriano risponde all'Araldo.
Io ringratio li Dei, e sempre mai,
e non si vuol restar di giubilare,
sappiate che la voglia mia è questa,
che qui si balli, canti, e facci festa.

L'Araldo và al cuoco, e dice.
Che state voi a fare ò gaglioffoni.
il Signor nostro hormai vuol cenare

Risponde il Cuoco.
Sempre tu parli a noi come a poltroni,
& a gente che han poco a capitare.

L'Araldo dice.
Orsu venghiamo a qualche cõclusione
che voi non fate mai se non ciarlare.

Il Cuoco risponde.
Tu puoi mandar al Signor l'imbasciata,
che le viuande, e mensa è preparata,

Si pongono a tauola, & mentre che mangiano si balla e si canta, & poi che hanno mangiato, Cecilia mena da parte Valeriano, e dice.
Honesto sposo bello e gratioso
io ti vorrei in secreto parlare.

Valeriano risponde.
Io son parato dolce mio riposo.
quando tu vuoi volerti ascoltare.
Cecilia dice.
Io penso bene che non ti sia noioso,
perche il bene si fa sempre amare.
Valeriano risponde.
Di quel che vuoi, che lo mio cor disia.
far cosa che in piacer ti sia.
Cecilia dice.
E bisogna di questo esser contento
inanzi ch'io ti dica il secreto mio,
che tu prometta a me con giuramento,
di non dir mai quel che ti dirò io.
Valeriano risponde.
E cosi giuro, e cosi mi contento
di non lo dir per prece, o per disio
di su che l'aspettar troppo mi doglia,
quãto più indugi, più m'accendi voglia.
Cecilia dice.



Sappi che gliè più tempo fui sposata
da vno sposo che si saperrebbe,
che carnalmente m'hauesi toccata.
subitamente lui t'vcciderebbe,
perche la sua progenie è si pregiata,
che niun riparo con lui non si harebbe,
e questo sappi che è l'Aangel di Dio
che è meco, e guarda il corpo mio.
E perderesti la tua giouanezza,
la qual da tanti è desiderata,
e se vedrà che m'ami con dolcezza
e con sincero amor l'alma adornata
amerà te come la mia bellezza,
e vedrai lui, e sua gloria beata.
Valeriano risponde.
Creder non voglio a la parola tua
se io non veggo lui in faccia sua
E s'io vedrò che sia l'angel c'hai detto
io farò quanto allhor tu mi dirai,
e se huomo sarà è tuo difetto,
e te, e lui vccider mi vedrai.
Risponde

Risponde Cecilia.
Se creder vuoi in Giesu benedetto,
e per suo amore ti battezerai,
tu vedrai l'Angel ch'io t'ho narrato,
ma prima vò che vada in altro lato.
Tre miglia discosto a Roma n'andrai,
in vna via, che via Appia è chiamata,
e quantità di poueri trouerai,
e per mia parte fa questa imbasciata
Cecilia a voi mi manda, e come sai,
ch'io parli a Papa Vrban sia consolata.
e che in secreto tu gli vuoi parlare,
cio ch'e seguito gli harà a narrare,
Poiche humilmente tu gli harai parlato,
e ti battezerà quel santo padre,
dipoi l'Angel vedrai ch'io t'ho narrato
e sarai pieno di virtù leggiadre.
cosi perseuerando battezato
sarai poi in ciel fra le beate squadre,
però va segui tutto quel che ho detto



Valeriano dice.
Io vò testè a metterlo in effetto.
Valeriano truoua i poueri, e dice cosi.
Oh poueri, Cecilia a voi mi manda,
che m'insegnate il sacro Papa Vrbano,
Risponde vn pouero.
Poi che Cecilia questo a noi comanda,
noi te lo mostreremo Valeriano.
Valeriano al pouero dice.
La nostra gratia inuer di me si spanda
fate che'l mio venire non sia vano
Il pouero risponde.
Hor su andianne nel nome di Dio,
ch'io te l'insegnerò col buon desio.
Vanno al Papa, & giunti dinanzi a lui il pouero dice.
Questo è il venerabil Papa Vrbano,
e di tutti i Christian quest'è il maggiore
Valeriano dice.

Poter di Dio d'ogni tuo atto humano,
l'eterno che di tutto è datore
lui ti ristori, e facciati soprano,
hora andar te ne puoi a tuo valore.
E voltandosi Valeriano al Papa dice.
E te Christian di Dio eccellentissimo
ti scampi d'ogni male Iddio altissimo
Valeriano seguita dicendo.
Oh Pastor de la Chiesa Papa Vrbano
facciati Dio superno alto, e felice
sappi ch'io sono il gran Valeriano
generoso e gentil come si dice
de' Senatori del popol Romano,
e la mia stirpe non fu mai infelice,
e da Cecilia sono a te mandato
per raccontarti q̃l che m'è incontrato,
Saper tu debbi come fu sposata
questa Cecilia a me fu pel passato,
sendo hiersera in camera serrata
in questa forma a me hebbe parlato
Valeriano s'io non sono errata
huomo che viua non mi harà toccato
io ho l'Angel di Dio per mio guardiano
e intatta vuol io sia d'ogn'atto humano,



Valeriano seguita
Et hammi detto che s'io veder voglio
quest'Angel santo gratioso e bello,
ch'io debba lasciar ogni rigoglio
e venghi a te come humil agnello
gettando via il mio antico scoglio
d'ogni graue peccato iniquo e fello,
e che tu buon Pastor mi dia il batesimo
nobilitando me col Christianesimo.
Il Papa risponde a Valeriano
Oh magno Signor mio Giesu Christo
seminator d'ogni casto consiglio
riceui il frutto col seme commisto,
il qual Cecilia col tuo grande ausilio
seminato ha, come al presente hò visto
fa che'l mio priego non sia in esilio
ben

ben si può dir Signor mio gratioso
che ne' tuoi Santi sei marauiglioso

Apparisce vn vecchio vestito di bianco con vn libro aperto, & dice a Valeriano.

Leggi quel ch'è qui scritto, ò figliol mio,
e credi che sarai purificato,
poi se tu crederai con buon disio
incontinente sarai battezato,
e l'Angel tosto de l'eterno Dio
veder potrai. si come a te è stato
promesso da Cecilia fedelmente.
e di ciò certo non mancherà niente

Seguita il vecchio.

Credi tu esser vero quel ch'è qui scritto,
e dubiti questo essere impossibile?

Valeriano risponde.

Io credo certo senza alcun resquitto
in questo vostro Dio ch'è inuincibile
quel che è qui scritto prima mi fu ditto
senza difficultà mi par possibile.

Il vecchio dice.



Sempre sia ringratiato l'alto Dio,
e tu sia benedetto figliol mio.

Il vecchio sparisce, & il Papa dice.

Io ti battezzo nel nome del Padre,
e del Figliuolo, e lo Spirito santo
so tu seguiterai l'opre leggiadre
vestirai poi il pretioso manto
de le virtù, e de' Santi le squadre,
dipoi seguiterai infin'a tanto
che la vital corona prenderai,
e poi con gli altri eletti goderai.

Valeriano dice al Papa.

Con tutta l'alma, e con tutto il cor mio,
io ti ringratio trino in una essenza
di tanta gratia che riceuut'ho io,
pietoso Dio che sei pien di clemenza,
e tu buon Pastor clemente e pio
per me tel meriti la somma potenza.



Il Papa dice a Valeriano.

Hor va figliuolo che sia benedetto,
e facci viuer te nel tuo cospetto

Valeriano torna, e troua l'Angelo cō Cecilia, e l'Angelo se gli fa incontro, e dice.

Valeriano io sono a te mandato
con queste sante & adorne corone
essendo hor tu Christiano battezato
e con Cecilia hai fatta vnione
insin al fine l'harò accompagnato
dandoti gran conforto e refetione,
nè altri vedrà me ne la corona
per la virginità ch'in voi risuona

Però Valeriano che sauiamente
ti sei lasciato in questo consigliare
qualunque gratia ti vien ne la mente
chiedila, che l'harai senza mancare

Risponde Valeriano.

Io non fo stima al mondo di niente,
se non chel mio fratel s'habbi a saluare,
e che del mondo lui fugga l'errore,
riconoscendo Dio sommo fattore.

L'Angelo dice.

Egli è piaciuto tanto al sommo Dio
Valeriano questa tua petitione,
ch'adempiuto sarà il tuo desio
del tuo fratello harai consolatione,
e credi fermo quel che ti dic'io,
che con martirio e trionfal corone
ambo verrete a Dio con gran vittoria
sempre a godere ne la superna gloria.

Tiburtio viene, & entra in camera, & sentendo l'odore delle grillande, tutto allegro dice cosi.

Gran marauiglia sento nel mio core
di tanto odore, e di tanta fraganza
per tanta gran bellezza e decore,
par ch'ogni fior dimostri sua sostanza,

Almachio dice.

Ben me n'è ſtato fatto gran richiamo
ma diſpiacerui preſto Almachio crede.

Valeriano.

Tu non farai ſe non quel ch'è permeſſo
da lo Dio noſtro, e quel ch'appar in eſſo

Almachio irato dice a' circonſtanti

Che diauol vuol dir che queſta gente
ſempre riſpondon con tant'arroganza.
pe' noſtri Dij intendo veramente.
d'humiliar la lor gran maggioranza
in breue tempo credo hauerle ſpente
in queſto metterò ogni poſſanza
giamai la vita mia ſarà contenta,
ſe io non veggo queſta ſera ſpenta.
Ma voi a' quali il morir è diletto,
credo di contentarui incontinente,
e voi ſerui miei fatene effetto,
e pigliate coſtor valentemente
ciaſcun di loro ſia ne' ferri ſtretto,
e in prigion gli mettete preſtamente
inſin a tanto ch'io poſſa penſare
quel che di loro poi ſi debba fare.

Cecilia eſſendo meſſa in prigione,



Inginocchioni dice.

Oh Signor mio Gieſu dolce ſperanza,
e de gli afflitti ſommo refrigerio
concedi a' ſerui tuoi tanta coſtanza,
che ſtiano, e con buon deſiderio
d'Almachio non temendo ſua poſſanza
ne' ſuoi tormēti, īgiurie, o improperio
dona lor tanta gratia, ò dolce Sire
che per te ſien contenti di morire.

Almachio dice a ſuoi ſerui.

Horſu, poi che quei perfidi Chriſtiani
aman la morte, glie la biſogna dare,
fate che con le voſtre proprie mani
a lo Dio Gioue gli habbiate a menare,
e ſe vorrano pur eſſer prouani
di non voler a lui ſacrificare,

& voi

e voi con pene, e aspro martire
fate in quel loco di farli morire

I serui menano Tiburtio, & Valeriano all'Idolo, & mentre che vanno, Cecilia a vn suo seruo dice cosi.

O seruo mio fedel con gran prestezza
và e ritroua i miei dolci fratelli,
i quali io amo con gran tenerezza,
e duolmi assai priuata esser di quelli
confortali c'habbin per Dio fortezza
ne gli aspri, duri, crudi, e gran flagelli
e che stieno in Giesu fermi, e costanti,
accioche sien del numer de' suoi Santi,

Valeriano, e Tibertio sono menati via, e sono decapitati, e mentre che il seruo và, Cecilia s'inginocchia, & dicè.

Oh Giesu Christo mio di Maria figlio
di Dio magno, e splendor di tuo padre,
ilqual volesti per diuin consiglio
per nostr'amor incarnar di tua madre
per cauar noi d'ogni mortal periglio
lasciasti il cielo, e le superne squadre,
i mia fratelli al martir sono al porto
la tua presenza dia a lor conforto,

Il seruo torna a Cecilia, e dice.



Sappi Cecilia che quei dua fratelli,
i quali mi mandasti a confortare
con grand'asprezza, torméti, e flagelli
hanno voluto la morte portare,
e con tanta fidanza stauan quelli,
che ciaschedun faceua merauigliare
sappi ch'ogn'un di lor costant'e forte,
è stato infin'al punto de la morte.

Rispoude Cecilia.

Ringratiato sia tu sommo Signore,
ringratiato sia tu, dolce mio sposo,
ringratiato sia tu, ò dolce amore,
benigno, santo, giusto, e gratioso

c'han

e'han riceuuto il tuo santo splendore,
i serui tuoi Giesu mio amoroso
mille migliaia di volte io ti ringratio,
e render gratie a te mai sarò satio.

Almachio dice a' suoi Baroni.

Diletta e cara e nobil compagnia,
io non intendo mai tirar la mano
tanto che questa setta spenta sia.
e nō si truoui al mōdo alcun christiano
però fate ch'a la presentia mia
venghi la sposa di Valeriano
laqual se non mi vorrà vbidire,
come lo sposo la farò morire.

Vn Barone va a Cecilia, & dice.



Cecilia Almachio si ti manda a dire,
che subito sia mossa di presente
debba inanzi a lui presto venire
fa ch'in questo non manchi di niente,

Cecilia risponde al Barone, & dice così.

Io son contenta pel mio dolce sire,
ecco che io ne vengo immantinente.

Vanno insieme, e giunti il Barone dice ad Almachio.

Ecco la sposa di Valeriano
dinanzi a te, ò giudice soprano,

Almachio si volta a Cecilia, & dice

Cecilia vedi di che sei cagione,
ch'io habbi morto il tuo amante sposo,
e'l tuo cognato, e non senza ragione
sostenut'habbin martirio penoso
ond'io ne sento tanta passione,
che nel mio core non truouo riposo,
ma se li nostri Dei vuoi adorare
ogni delitto ti vuò perdonare.

Cecilia risponde.

Sappi ogni dì sacrificio laudabile
offero al mio Signor Giesu Christo,

il quale

il qual è tanto dolce, e si amabile,
ch'in nessun modo potrebbe esser più
q̃sto è vn sommo bene, e insatiabile,
e buon per te se il conoscessi tu
morte, ne pena, ne duro supplitio,
non mi farà fare altro sacrifitio.

Almachio dice.

Pigliate serui questa incantatrice
menatela dinanzi al Dio Marte
per li miei Dei io la farò infelice
se non vorrà elegger miglior parte
fate con fatti quel che vi si dice,
ch'io intẽdo spenger questa magic'arte,
io gli farò morir con tanta doglia
ch'al mondo non ne sia seme, ne foglia,

I serui di Almachio la menano dinanzi ad un'Idolo, & uno de' scudieri dice.

Gentil fanciulla vaga, honesta, e bella,
noi ti preghiam ti piaccia perdonare
a la persona tua o meschinella,
e di piacer ti sia di sacrificare
a' nostri magni Dei, ancor che quella
dipoi non habbi male a capitare
noi ti preghiamo che la tua bellezza
perder non voglia, e la tua gentilezza.

Cecilia risponde.

Giouani miei questo non è perdere
lo giouentù, ma più tosto mutare
come dar oro & oro riceuere,
o qualche cosa in bene commutare,
e pietre pretiose poi hauere,
che a lui non si possono agguagliare
cento per vno ci renderà Dio
crediate che gliè ver quel che dico io.

Cecilia seguita.

Questa che voi chiamate bellezza
e vanità & ombra transitoria
la qual dipoi con molta prestezza
si dee veder quanto è breue sua gloria
ne la qual mai non fu niuna fermezza,
ma è vn fumo vano, e pien di boria,
i ben superni son quei che son belli,
e guai a quel che è priuato di quelli.

Vno de' scudieri risponde, e dice

Mirabil cosa per certo mi pare,
che tu tenera d'anni e fanciulletta
tante ragioni ci sappi assegnare
in modo tal che la mente è costretta
cõsentir q̃l che ci hai hauuto a narrare,
vorrei al tutto pigliar la tua setta,
la qual perfettamente noi crediamo,
e che ci facci battezzar vogliamo.

Cecilia dice.

Ringratiato sia tu Signor soprano,
che'l vero lume a lor hai conceduto

E voltandosi Cecilia alli scudieri dice così.

Andate tutti quanti a Papa Vrbano
la sua bontà come v'harà veduto
per charità, e sarà tanto humano,
che vi battezerà com'è douuto
e seguitate suoj santi precetti,
e sarete nel numero de gli eletti

Vno che non s'è battezzato va ad Almachio, e dice.

Almachio sappi che quella fanciulla
che tu voleui che sacrificassi
al Dio Marte, non ha fatto nulla,
ma peggio è c'ha fatto battezarsi
tutti coloro, e stiman ti vna frulla,
e tutti i tua precetti han fatti scarsi
dicon gracchiando nõ so che altra vita,
haran, poi che di qua faran partita

Almachio Prefetto risponde. e dice.

Pessima figlia iniqua, e maladetta,
che tutto il mondo conduci in errore,
ma se la morte ancor vn poco t'aspetta
so ch'ella non farà tanto romore,

& questa

e questa iniqua è maledetta setta
io la destruggerò senza dolore,
e tu fa venir qua questa Cecilia,
ch'io vo che questa setta habbi vigilia.

Vn donzello va a Cecilia, e dice cosi.
Madonna il mio Signore a te mi manda.
ch innanzi a lui tu debba comparire.
Cecilia risponde al donzello, e dice
cosi.





Cecilia giunta dinanzi ad Almachio,
gli dice cosi.
Presto rispondi a questa mia domanda,
che la condition tua io vò sapere.
Cecilia risponde.
Io son di stirpe di sangue gentile,
e la condition mia non fu mai vile.
Almachio dice.
Io ti domando di che religione,
e non ricerco la tua gentilezza
tu mi rispondi con poca ragione
mostrando che tu sei di grand'altezza.
Cecilia risponde.
Di tal risposta m'ha dato cagione,
la tua loquela piena di sciocchezza,
ch'vna domanda e due conclusioni,
voluto hai far senza alcune ragioni.
Almachio Prefetto dice
Tu con ingiurie a parlar cominciasti,
e ne le ingiurie vuoi perseuerare
Cecilia risponde.
Il mio parlar tu non considerasti,
e di ch'io t'ho hauuto a ingiuriare,
e se le mie parole tu gustasti
cagion non hai volermi calunniare,
ingiuria proprio debb'esser chiamata,
ogni bugia con falsità prouata.
Almachio dice.

Pessima incantatrice maladetta
io ti farò la tua lingua tagliare
morir poi ti farò, e la tua setta
prima ch'io resti la farò mancare,
se la mia vita ancor vn po m'aspetta
di tal parlar ti credo diuezzare
poiche de' nostri Dei fai tale stratio
di tormentarti non sarò mai satio.

Almachio seguita.

Su Caualier con la tua compagnia
pigliate questa iniqua hor di presente,
fate che presto sia menata via,
e sia decapitata immantinente
maluagia incantatrice falsa ria,
come rispondi tanto arditamente,
tu n'hai tanti fatti mal capitare,
che me e loro intendo vendicare.

Santa Cecilia è menata al luogo della giustitia, e giunta quiui s'inginocchia, & orando dice così.

Oh Signor mio Giesu tempo è venuto,
che'l santo seme che tu seminasti
in questo punto debb'esser mietuto
con l'altro insieme che tu radunasti,
ond'io ti prego c'habbi conosciuto
questa tua plasma la qual tu plasmasti,
donami Signor mio tanta fortezza,
che volétier per te porti ogni asprezza,

Santa Cecilia seguita orando

Giesu dolcezza de l'anima mia,
Giesu Signor, e sposo mio diletto
Giesu dimostra a me la santa via,
Giesu fammi venir nel tuo cospetto,
Giesu fa ch'in quest'hora forte io stia,
Giesu fammi fruire il ben ch'aspetto
Giesu che sei ogni mio refrigerio,
Giesu mantiemmi nel tuo desiderio.

Il Caualier dice al Giustitiere.

Su giustitier questa fanciulla prendi,
e prestamente gli taglia la testa
valentemente la tua mano stendi,
perche la morte non gli sia molesta.

Il giustitiere dice a Cecilia.

Per le parole dette tu comprendi
che qui ha esser l'ultima tua festa,
raccomandati a Dio che l'hora è corta,
che hor sei viua e presto sarai morta.

S. Cecilia orando dice.

Ne le tue mani Giesu l'anima mia,
ti raccomando con tutto il mio core,
fa che tu con teco sempre vnita stia,
e mai si parta dal tuo santo amore
deh fa Signor ch'ogni mia fantasia
cessi da me, si che con gran feruore
possi venir a te Signor soprano
a me porgendo la tua santa mano.

Il giustitiere gli mena tre colpi, e non gli potendo tagliar la testa, Cecilia in quel tempo dice così.

Giesu, Giesu, Giesu, dolcezza mia
dammi fortezza in questa pena ria.

Il giustitiere dice al Caualiere.

Oh Caualier non so che dir si vuole,
che questo capo non posso tagliare,
io nó intendo, & sia quel ch'esser vuole
in vita mia mai più quest'arte fare
oltra di questo tu sai che non si suole
mai a nessun più che tre colpi dare.

Il Caualier risponde.

Horsu andianne, e lasciamola stare,
ch'ella stà in modo che nó può cápare.

Il Caualier si parte, e l'Angelo viene, e dice a Cecilia.

Lo sposo tuo che mai non può errare
non vuol ch'in questo di morta tu sia,
ma tre di interi ti vuol conseruare,
accioche per suo amor possi dar via
a poueri ciò che ti può auanzare
con l'alma lieta, e con la mente pia,
e che il Papa venga a te in persona,
e del martirio ti dia la corona.

L'Angelo

L'Angelo dà la palma del martiro a S. Cecilia & partesi. Dipoi viene il Papa e dice.

Saluiti Dio donna giusta e santissima
a la quale Dio dà tanta costanza
che al martiro sei stata fortissima
in lui ponendo ogni tua speranza.

Cecilia risponde.

Questa è a me consolation grandissima
giubilo e allegrezza e gran confidanza,
che sia presente ne la morte mia,
e che da te io benedetta sia.

Seguita Santa Cecilia.

Oh Padre tutta questa mia sostantia
vò che si dia a' poueri di Dio
ancor da te vorrei vn'altra gratia,
che col mio sposo sepolta sia io
ancor se tu vuoi far mia mente satia,
e contentar il desiderio mio
fa che la casa mia sia consacrata
per le tue mani, e in chiesa dedicata.

Il Papa dice.

Ciò che domandi, ò dolce figlia mia
tutto sia fatto della buona voglia
habbi a lo sposo tuo la mente pia
d'ogni terreno affetto quella spoglia,
hor ciascun pouero qui presente sia.
e largamente di quel c'è si toglia
poueri su nel nome del Signore
pigliate ciò che c'è con gran feruore,

I poueri vengono e tolgon alcune cose & il Papa dice a Cecilia.

Venut'è il tempo diletta mia figlia
che l'alma tua dal corpo dipartire
si debba, e presto con gran marauiglia
col dolce sposo suo si debba vnire
nessuna cosa certo s'assomiglia
a quella gloria che debbi fruire,
ecco Cecilia quanto a me s'aspetta
ti benedico figliuola mia diletta.

Cecilia con deuotione dice.

Oh Signor mio Giesu tutti i peccati
de la mia giouentù e fanciullezza
col cor ti prego m'habbi perdonati
ogni errore, e ogni mia sciocchezza
da te pietoso Dio sien cancellati,
e mi riempi de la tua dolcezza,
& in quest'hora Signor l'alma mia
dinanzi a te rappresentata sia.

Morta Santa Cecilia il cielo s'apre, & gli Angeli vengono per l'anima sua & quella portano in cielo, & quando sono giunti al luogo deputato cantano questa stanza.

Tu benedetta sia sposa diletta,
tu benedetta sia alma giulia,
tu benedetta sia, ò angeletta,
tu benedetta sia, ò alma pia,
tu ben venuta sia alma perfetta,
tu benedetta mille volte sia,
tu ben venuta sia, ò chiara stella,
vaga, gentile, gratiosa, e bella.

IL FINE.

*In Fiorenza a stanza di Iacopo Chiti. 1571.*





